

La proposta lanciata da associazioni ambientaliste e sindacati

Una cintura verde per la città

«Nel parco è possibile rilanciare l'agricoltura e sviluppare il turismo»



La pineta di Castelfusano e nel fondo, il lavoro nella Maccarese

Una cintura verde per salvare la città, un tassello del più vasto progetto per Roma capitale che può cambiare nel medio periodo lo sviluppo urbano creando una diga contro l'avanzata del cemento. È un concetto polifonico quello che sta tentando di diffondere le note del «Parco produttivo del litorale romano», varie decine di migliaia di ettari per ora iscritti nel libro dei sogni, ma che domani, se le forze politiche della Regione si sintonizzano sulla stessa lunghezza d'onda del comitato promotore, potrebbero anche trasformarsi in un'idea-forza per lo sviluppo di una metropoli.

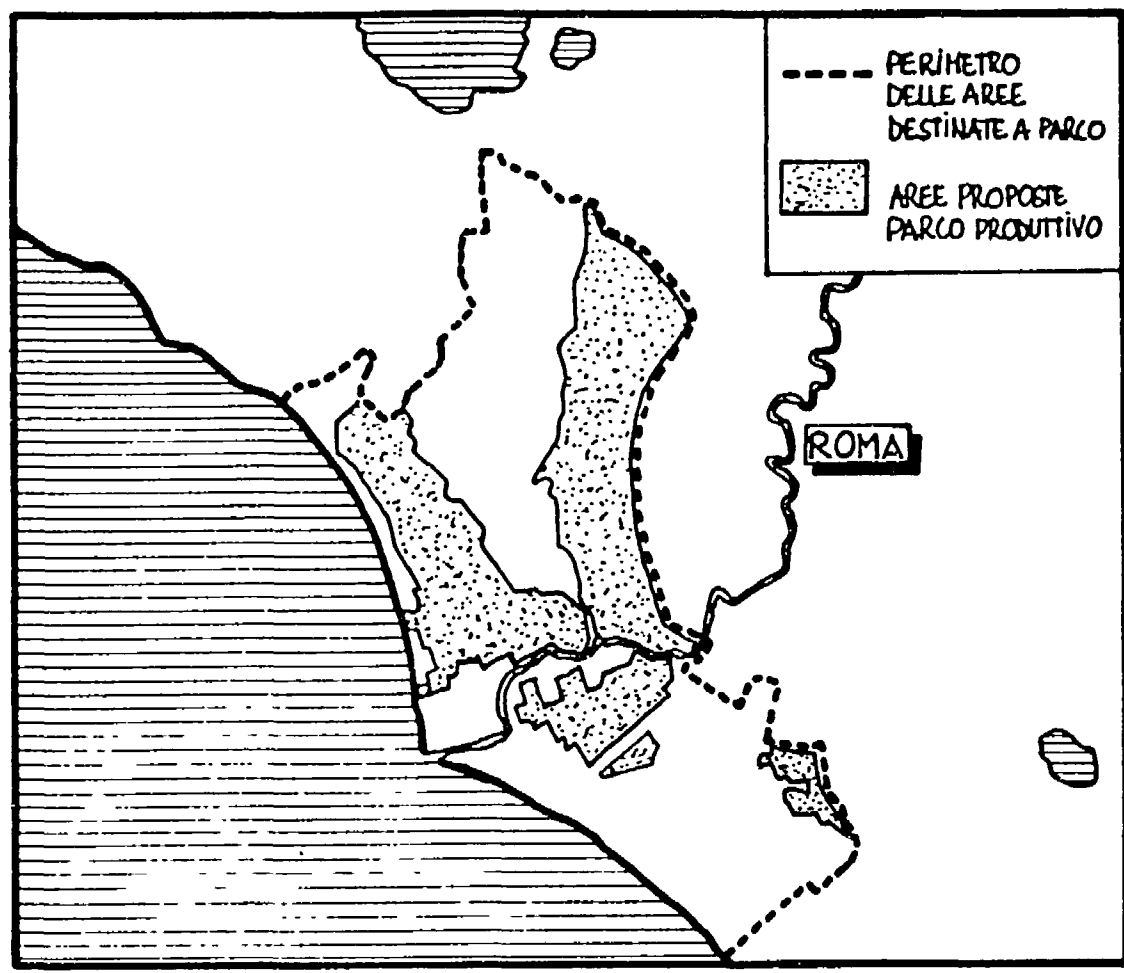
«Questo lo spirito che anima le forze del comitato promotore. Organismo riassunto da un nutrito elenco che comprende la Camera del lavoro territoriale e la Cgil Lazio, la Federbraccianti Cgil, Italia Nostra, la Lega ambiente, il Centro studi «Uomo e ambiente» del Lazio, la delegazione del Lazio del Wwf, la Zona litoranea Cgil, la Lipu.

«Non bisogna fermarsi soltanto alla prassi del lavoro — ha precisato Cesare Donnhauser, della Lega ambiente —. È un concetto

Il comitato promotore punta a coniugare tutela ambientale e uso produttivo delle aree «Investiremo del problema tutte le forze politiche regionali»



Il comitato promotore punta a coniugare tutela ambientale e uso produttivo delle aree



obsoleto, alla stregua dei tanti che informano l'attuale modello di sviluppo. Oggi un discorso serio sullo sviluppo deve partire dal concetto della produttività delle risorse, orizzonte in cui si iscrive anche il lavoro, ma non più con la dignità di unica variabile.

Concetto-cardine di un progetto che punta a coniugare la tutela e la valorizzazione dell'ingente patrimonio ambientale-storico-naturalistico con l'uso produttivo e integrato delle aree agricole. Un progetto che interessa i territori dei Comuni di Roma e Pomezia e i cui confini sono delimitati dalle tre aree di bonifica di Paglietta, Maccarese e Ostia cui si aggiunge il litorale limfritico, il corso del fiume Tevere da monte Cugno fino all'Isola Sacra (Capo Due Ramli), le zone umide (stagno di Focene e pianche di Maccarese) già perimetrata dalla Provincia, i parchi archeologici naturalistici della via Severiana (che si estendono dal lago Traiano a Torvalonica) e quello della Ficana (monte Cugno e Draglicello), collegati tramite i fossi di Malafante e Mezzocammino con l'area archeologica di Decima.

«Il compito della proposta

— ha spiegato Giuliano Galvani, segretario della Federbraccianti — è quello di preservare la destinazione agricola delle aziende pubbliche e private nell'agro romano, rilanciando l'agricoltura anche attraverso la diversificazione produttiva, che si basi sulla vocazione del terreno, e che punti ad un rapporto intenso e dinamico con il mercato. E tra le aree agricole spiccano i nomi di Maccarese, dell'ex Collegio Germanico, dell'ex Agrigola d'Italia di proprietà dell'Eurogest, dell'azienda pubblica di Castel di Guido.

Se il connubio produzione-tutela dell'ambiente ne costituisce l'architrave, il progetto integrato si diversifica in sottoprogetti (agro-zootecnico, di bonifica, di assetto territoriale, ambientale, di formazione professionale) che definiscono le differenti fasi dell'operazione. Trova spazio anche un sottoprogetto per il turismo. «Teniamo conto — ha detto Donnhauser — che è un bacino di utenza di 5 milioni di residenti e 20 milioni di passeggeri che ogni anno le attraversano per l'aeroporto. Un bacino che presenta percorsi naturalistici, archeologici,

cullinari, sportivi), la cui valorizzazione può dar luogo anche ad una nuova occupazione per alcune migliaia di addetti».

Il retroterra del progetto è costituito dalla legge Galasso dell'85, che ha segnato una svolta nel concetto di tutela ambientale «estendendo» — ha osservato Caterina Nenni di Italia nostra — da singoli punti isolati a categorie sistematiche del territorio. E la legge Galasso fornisce un aggancio fondamentale per una proposta importante come quella del parco produttivo. Il primo nodo che il progetto si troverà dinanzi è politico. Chi darà gambe al progetto, trasportandolo dal mondo delle idee alla realtà giuridica? Umberto Cerri, segretario generale della Camera del lavoro di Roma, è convinto che tutte le forze politiche regionali dovrebbero essere interessate. «Abbiamo investito del problema la Regione — ha precisato —. Il presidente della giunta ha confermato la disponibilità ad affrontare la questione in sede di commissione. Con l'87 prenderemo di petto il problema».

Giuliano Capecelatro

Richiesta unanime del Senato

«Per Montalto il governo adotti un piano urgente»

Chiesti interventi straordinari per affrontare i problemi economici e sociali creati dalla realizzazione della centrale

Un intervento straordinario per lo sviluppo di tutta la zona coinvolta dalla realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro. Un intervento, che va ad aggiungersi alle quote dei fondi per investimenti già previsti dalla finanziaria, e che deve far fronte all'emergenza economica e sociale creata dall'avanzamento dei lavori della centrale e dai conseguenti licenziamenti dei lavoratori addetti nei vari cantieri. È questo impegno che viene chiesto al governo in un ordine del giorno approvato l'altra sera all'unanimità dal Senato. È una presa di posizione di grande rilievo che accoglie quanto già i comunisti avevano chiesto in un emendamento alla finanziaria e poi in un ordine del giorno proprio anche dai rappresentanti di altri partiti.

Oltre ai senatori comunisti Giovanni Berlinguer, Sergio Pollastrolli, Giovanni Ranalli, Franco Giustinielli, firmatari dell'ordine del giorno approvato sono Gianfranco Allverti (Dc), Manlio Ianni (Dc), Claudio Venanzetti (Pri) e Bruno Vella (Psi). Al governo, accusato di non aver sinora rispettato nessuno degli impegni presi, viene chiesto di impegnarsi per accelerare le procedure amministrative e di spesa per la realizzazione di una serie di fondamentali interventi. Si tratta di realizzare programmi per l'irrigazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, per la forestazione. Il governo, inoltre, è chiamato a compiere interventi per i settori vitivinicolo e dell'olio, per i quali esistono progetti sperimentali con la partecipazione dell'Università della Tuscia e dell'Enea. Deve essere completata la superstrada

transversale nord, Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti-Terzi, deve essere ammodernata la strada statale Cassia nel tratto Roma-Viterbo-Siena. Va ripristinata e ammodernata la linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte. Inoltre, viene chiesto un urgente impegno per la riqualificazione e l'ammodernamento del porto di Civitavecchia e la realizzazione della superstrada Civitavecchia-Livorno. Deve essere presto realizzato il centro intermodale di Orte e potenziata l'Università della Tuscia.

Interventi devono essere effettuati per il raddoppio della Salaria tra il raccordo anulare Passo Corese-Rieti e per la coltivazione ed utilizzazione delle risorse geotermiche. Infine, il Senato nell'ordine del giorno approvato impegna il governo «ad intervenire d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati per la realizzazione di programmi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e archeologico e per la tutela dell'ambiente. Impegni di fondamentale importanza se si pensa, come viene ricordato nell'ordine del giorno, che la costituzione nell'Alto Lazio di un polo di grande concentrazione energetica con le centrali termoelettriche di Civitavecchia oltre alla centrale di Montalto, ha prodotto squilibri economici e sociali nel territorio che non possono avere un impatto ambientale. «Con l'avanzamento dei lavori — prosegue il documento — sono già iniziati i primi licenziamenti ed altre centinaia se ne annunciano per i prossimi mesi senza che vi sia alcuna prospettiva per i lavoratori».

p. 58.

Il ministro ordina un'indagine sui morti nelle cave di Tivoli

I lutti e gli incidenti nelle cave di travertino della zona di Tivoli e Guidonia hanno commosso anche il ministro del Lavoro. Dopo le pressioni sindacali per un intervento d'autorità verso le aziende che non rispettano le più elementari regole di sicurezza e le interrogazioni dei senatori comunisti Roberto Maffioletti, il ministro ha ordinato all'ispettorato provinciale del Lavoro un'indagine su tutte le cave di quest'area. Non solo. L'attività di vigilanza dovrà essere rafforzata da parte di tutti gli uffici

competenti in materia di sicurezza sul lavoro: la Usl di Guidonia, gli assessorati regionali alla sanità e all'industria, il distretto minerario e lo stesso Ispettorato del lavoro.

La nota del ministro è stata inviata anche alla Procura della Repubblica di Roma, dove sono in corso alcune inchieste, e non solo sulle cave di questa zona.

Mesi di proteste, scioperi, e soprattutto la nuova tragica serie di omicidi bianchi negli ultimi mesi (tre morti

da settembre ad oggi e decine di feriti) ha costretto le autorità ad intervenire in uno dei settori di lavoro più pericolosi della regione. Anche in termini ambientali il pericolo non è certo minore, poiché esistono nel Lazio decine di cave, spesso abusive, utilizzate anche in alcuni casi come deposito delle scorie tossiche. Su tutti questi aspetti probabilmente il ministro organizzerà al termine dell'indagine un incontro con i partiti sociali e gli enti locali.

didoveinquando

Fatiche, invenzioni e conquiste di Bruno Tommaso, uomo del jazz

Contrabbassista, docente di conservatorio, cofondatore della Scuola popolare di musica di Testaccio, Bruno Tommaso — esponente di primo piano del jazz in Italia — tiene attualmente un corso di composizione e arrangiamento presso la scuola del Centro Jazz St. Louis.

«Quali sono le finalità del corso?»
«Il corso mira a far sviluppare le idee compositive dei giovani musicisti e a farle confrontare con l'orchestra. L'attività di gruppo è stimolante per chi scrive come per chi esegue. Ios è visto con le scuole popolari di musica come anche in altri campi: seminari di Siena, l'attività di big band o di laboratorio orchestrale è uno dei nodi centrali della didattica».

«C'è poi il concorso di Berga per compositori e arrangiatori: l'anno scorso eravamo in grado di eseguire 18 composizioni nei giorni della manifestazione, e ne sono arrivate sessantatré. È molto importante perché corsi e concorsi abbiano qualche sbocco pubblico. Sembra una cosa facile, e invece — per motivi soprattutto burocratici — questo in strutture pubbliche, quali la Rai, non è quasi mai possibile. Noi ci siamo riusciti, stipulando una convenzione per cui alcune composizioni di allievi del mio corso entreranno nel repertorio delle Marche Jazz Orchestra di Pesaro».

«Oltre ad insegnare, cosa stai facendo attualmente?»
«Lavoro con il quartetto Fortuna assieme a Eugenio Colombo, Massimo Nardi ed Ettore Fioravanti, musicisti legati a tradizioni mediterranea, con influenze jazzistiche e di altro tipo. Lavoro anche in un quartetto con Riccardo Fassi e Danilo Terenzi, e con la Tankyo Band, piccola orchestra creata da Fassi. A volte mi capitano dei ritorni alla musica rinascimentale e barocca. Ora ho in programma un concerto A Firenze con Alberto Mangelsdorff, una tour-

née in Italia e Grecia con l'italiana Art Quartet, assieme a Guido Mazzone e Toni Rusconi».

«Accennavi prima agli ostacoli che esistono in Italia per i jazzisti. Qual è la tua esperienza al riguardo?»
«Faccio questo musica da 40 anni, e la difficoltà è sempre la stessa: bisogna darsi da fare, inventarsi le cose. Ti lamenti degli impresari. Su impresario di te stesso. Poi c'è l'annosa questione dell'insegnamento del jazz nei conservatori. Devo dire al riguardo che l'atmosfera non è più quella di 10-15 anni fa; una parte degli insegnanti vede il jazz come una musica con cui confrontarsi. Ma i conservatori sono ancora ordinati con una legge del 1930, che in gran parte ricale dei regolamenti del 1918. Bisogna che gli studi siano svecchiati e riorganizzati in modo da rispondere alle esigenze delle società, che sono tante e diversificate».

Con il ritmo incalzante della musica a percussione di Jon Keliehor, chiude il trittico di balletti Class. Cohan vi sviluppa un'idea, quella della lezione ideale di danza, fin troppo «rivisitata» dai coreografi, che però la compagnia ha il pregio di risolvere in esecuzioni gradevolmente nette e brillanti in stile grahamiano.

a suonare fuori.
— Vedi altre vie per migliorare la situazione del jazz in Italia, nelle strutture esistenti?
«Si dovrebbe riuscire a creare un meccanismo di coordinamento fra i conservatori, la Rai, le associazioni, i Comuni: si dovrebbe creare, come accade altrove in Europa, un'orchestra giovanile italiana di jazz. Sarebbe una cosa fondamentale, che potrebbe coinvolgere tutte queste strutture. Poi c'è l'annosa questione dell'insegnamento del jazz nei conservatori. Devo dire al riguardo che l'atmosfera non è più quella di 10-15 anni fa; una parte degli insegnanti vede il jazz come una musica con cui confrontarsi. Ma i conservatori sono ancora ordinati con una legge del 1930, che in gran parte ricale dei regolamenti del 1918. Bisogna che gli studi siano svecchiati e riorganizzati in modo da rispondere alle esigenze delle società, che sono tante e diversificate».

Continuano gli appuntamenti domenicali al Magò di Oz con «Didascalie», etichetta di festa e ambientazione che propone tranquille serate dalle tinte malinconicoromantiche.

Aszaccata l'idea di far incontrare i romani in ambienti diversi da quelli di sempre e davvero curiosa la gente che ci si ritrova.

La semplicità, le tinte, il rigore delle due sale del Magò di Oz ben si prestano a quest'operazione di festa. I tempi delle serate vanno dall'ultima «Marò», in cui una pittrice vestita di bianco



Il contrabbassista Bruno Tommaso

Roma e le sue canzoni con Gabriella Ferri

Continuano gli appuntamenti domenicali al Magò di Oz con «Didascalie», etichetta di festa e ambientazione che propone tranquille serate dalle tinte malinconicoromantiche.

Aszaccata l'idea di far incontrare i romani in ambienti diversi da quelli di sempre e davvero curiosa la gente che ci si ritrova.

La semplicità, le tinte, il rigore delle due sale del Magò di Oz ben si prestano a quest'operazione di festa. I tempi delle serate vanno dall'ultima «Marò», in cui una pittrice vestita di bianco

Quel «Viaggio intorno a delle storie auree»

OMAR GALLIANI — Galleria 2C, piazza Mignanello 3, ore 17/20.
A ripensare oggi la vicenda tanto gridata dalle neovanguardie in Italia con un'avanguardia che ogni due anni ne spodestava un'altra, in una progressione concettuale che arrivava alla sola virtualità dell'opera e alla didascalia puntando alla stupida dematerializzazione dell'arte, si ha il convincimento di una distruzione insensata e che in tempi di libertà si sia fatto un pessimo uso della libertà.

È ben comprensibile che, per reazione, un gran numero di pittori abbiano ritrovato la materia della pittura e lo sterminato mondo delle immagini della tradizione e del museo; finendo anacronisticamente per ritenere possibile, in un presente vuoto e violento, che si possa fare solo una pittura nostalgica dell'antico e manieristica.

Dario Micsocchi

Molte voci femminili al club Saint Louis

Nel «clima» anarcrista Omar Galliani è quello che affida alla materia pittorica e alle sue metamorfosi miti e visioni assai sanguigni con una sensualità autentica dell'occhio e della mano. Più che di un'arte, è un'arte di radici emiliana e aristocrazia, gran favoleggiatore e narratore. I dipinti che qui presenta, sotto il titolo comprensivo «Viaggio intorno a delle «storie auree», sono un punto di arrivo e potrebbero segnare la sua uscita dall'Anacronismo.

Più che il grande e vorticoso telero sono affascinanti alcune teste femminili e maschili (anche un autoritratto) assai dolci e smartite, che sembrano fatte di terra come quelle di Crespi, e portano sull'immagine primaria dei graffiti con altri stati d'animo e che trapassano come segni sulla cornice. Pittura spavalda, erotica ma anche trapassata dal panico. È una grande nostalgia d'una mitica giovinezza dell'umanità.

Dario Micsocchi



Al Saint Louis Music City le voci femminili dominano: Marilyn Volpe, Cristal White, Joy Garrison, Maria Pia De Vito, Josette Martini, sono tutte vocalisti di diversa tendenza

Calabria e Galice nelle sale del Maschio

Proposta dal Comune e dall'associazione culturale «La Via Lattea», si è aperta a Civitavecchia la mostra di pittura di Ennio Calabria ed Ennio Galice. Per il pittore romano si tratta di un ritorno nella città portuale dopo l'antologica della sua opera grafica presentata al Centro Culturale di Villa Albani all'inizio dell'anno. Questa volta, nelle suggestive sale del Maschio del Forte Michelangelo, Calabria si presenta con cinque tele di grandi dimensioni (Ricordo di Venezia, La coppia, La luce del mare, Traghetto per

Palermo, Frammenti), che costituiscono le prove suggestive della sua più recente ricerca espressiva. La tortura e la metamorfosi, attraverso lo studio della figura umana, costituiscono i temi dominanti della grafica e degli acrilici di Ennio Calabria, fra i promotori di questa mostra che ripropone l'esigenza di un recupero completo alla vita culturale della cittadina laziale dell'intera struttura del Forte Michelangelo. L'esposizione si protrarrà fino al prossimo 3 gennaio.

p. 58.

r. b.

p. 58.

tu. s.

s. s.